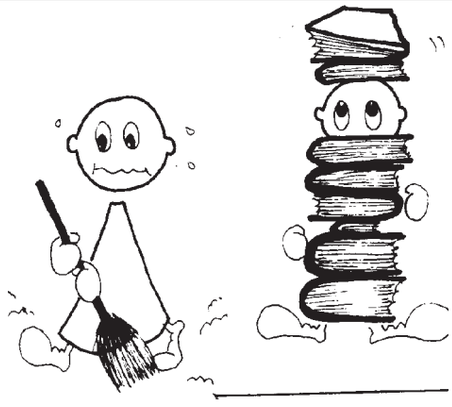
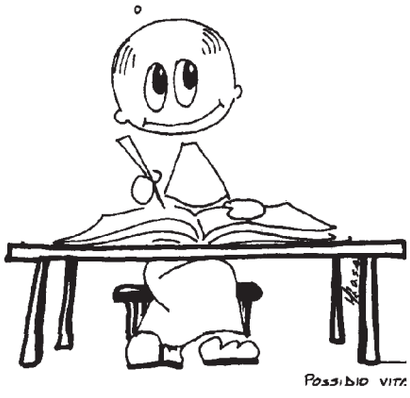
Il Libro della promessa

«L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo»
San Girolamo

Che cos'è la Bibbia?

La Bibbia è il Libro che racconta la storia d'amore di Dio per l'umanità, che si realizza attraverso l'Allenza con Israele e pienamente con la vita, la morte e la resurrezione di Gesù.





Com'è fatta?

La Bibbia è composta da ben 73 libri, e divisa in due parti. I primi 46 libri formano la prima parte, chiamata Antico Testamento; gli altri 27 formano il Nuovo Testamento.
L'Antico Testamento racconta l'amore di Dio per l'uomo partendo dalla creazione del mondo e raccontando l'alleanza con Israele.
Il Nuovo Testamento racconta l'amore di Dio che si è fatto uomo in Gesù, vivendo, morendo per liberarci definitivamente dal peccato e risorgendo e racconta anche la vita della Chiesa dei primi tempi.

Chi l'ha scritta?

I vari libri sono stati scritti da diversi autori sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, spesso in epoche differenti. I libri dell'Antico Testamento sono stati scritti nell'arco di 10 secoli, dal X sec. a.C. al 50 a.C. (l'ultimo è il libro della Sapienza). I libri del Nuovo Testamento dal 50 d.C. al 100 d.C. (il primo ad essere stato scritto probabilmente è stata una lettera paolina, l'ultimo l'Apocalisse).
La Bibbia è scritta in tre lingue: ebraico, aramaico, greco. L'aramaico (dal greco Aram, corrispondente all'attuale Siria) è la lingua che era parlata da Gesù e dagli Apostoli. L'Antico Testamento è quasi tutto in ebraico, più alcune parti in aramaico; il libro della Sapienza è in greco. Il Nuovo testamento è in greco.

Il Libro della promessa

«Mettiamo in ordine la stanza»
Mary Poppins

I libri della Bibbia possono essere presi a gruppi. Rimettili al loro posto.

Il Pentateuco (i 5 libri di Mosé)

Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio

I Vangeli (Un coro di 4 voci canta vita di Gesù)

Matteo, Marco, Luca, Giovanni

Gli Atti degli Apostoli (La primissima comunità cristiana)

Atti degli Apostoli

I Libri storici (i fatti e le persone importanti della vita del popolo di Israele)

Giosuè, Giudici, Rut, 1 Samuele, 2 Samuele, 1 Re, 2 Re, 1 Cronache, 2 Cronache, Esdra, Neemia, Tobia, Giuditta, Ester, 1 Maccabei, 2 Maccabei

Le Lettere di San Paolo (Incoraggiamenti e ammonizioni di un convertito d'assalto)

Romani, 1 Corinzi, 2 Corinzi, Galati, Efesini, Filippesi, Colossesi, 1 Tessalonicesi, 2 Tessalonicesi, 1 Timoteo, 2 Timoteo, Tito, Filemone, Ebrei

I Libri poetici e sapienziali (le preghiere, la saggezza e la poesia del popolo di Israele)

Giobbe, Salmi, Proverbi, Qoèlet, Cantico dei cantici, Sapienza, Siracide

Le Lettere cattoliche (Le lettere degli "altri")

Giacomo, 1 Pietro, 2 Pietro, 1 Giovanni, 2 Giovanni, 3 Giovanni, Giuda

I Libri profetici (Gli "Araldi di Dio" che portavano la Sua parola al popolo di Israele)

Isaia, Geremia, Lamentazioni, Baruc, Ezechiele, Daniele, I profeti minori (12 libri)

L'Apocalisse (La più famosa lettera di San Giovanni)

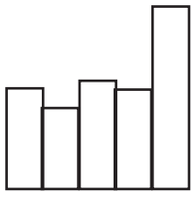
Apocalisse

Il Libro della promessa

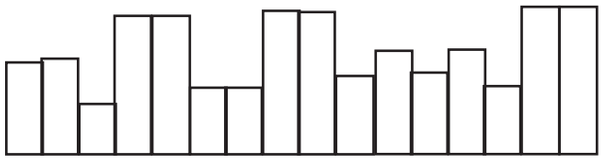
«Mettiamo in ordine la stanza»
Mary Poppins

**I libri della Bibbia possono essere presi a gruppi.
Rimettili al loro posto.**

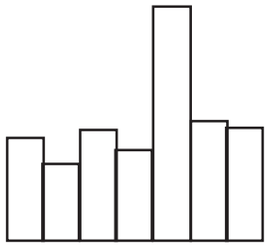
**Il Pentateuco
(i 5 libri di Mosé)**



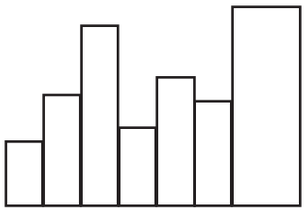
**I Libri storici
(i fatti e le persone importanti
della vita del popolo di Israele)**



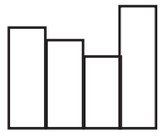
**I Libri poetici e sapienziali
(le preghiere, la saggezza e la poesia
del popolo di Israele)**



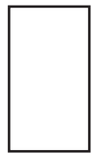
**I Libri profetici
(Gli "Araldi di Dio" che
portavano la Sua parola
al popolo di Israele)**



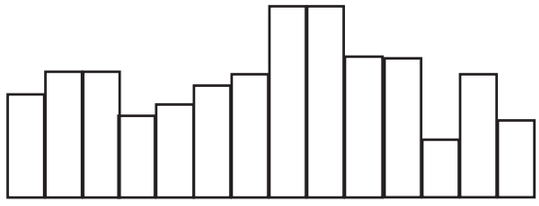
**I Vangeli
(Un coro di 4 voci
canta vita di Gesù)**



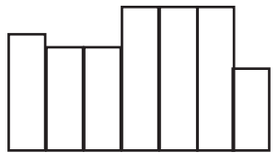
**Gli Atti degli Apostoli
(La primissima comunità cristiana)**



**Le Lettere di San Paolo
(Incoraggiamenti e ammonizioni
di un convertito d'assalto)**



**Le Lettere cattoliche
(Le lettere degli "altri")**



**L'Apocalisse
(La più famosa lettera di San Giovanni)**

Romani
1 Corinzi
2 Corinzi
Galati
Efesini
Filippesi
Colossesi
1 Tessalonicesi
2 Tessalonicesi
1 Timoteo
2 Timoteo
Tito
Filemone
Ebrei

Apocalisse

Matteo
Marco
Luca
Giovanni

Atti degli Apostoli

Giacomo
1 Pietro
2 Pietro
1 Giovanni
2 Giovanni
3 Giovanni
Giuda

Giobbe
Salmi
Proverbi
Qoèlet
Cantico dei cantici
Sapienza
Siracide

Genesi
Esodo
Levitico
Numeri
Deuteronomio

Giosuè
Giudici
Rut
1 Samuele
2 Samuele
1 Re
2 Re
1 Cronache
2 Cronache
Esdra
Neemia
Tobia
Giuditta
Ester
1 Maccabei
2 Maccabei

Isaia
Geremia
Lamentazioni
Baruc
Ezechiele
Daniele
I profeti minori (12 libri)

L'arco di luce

«Chi non ha pace con Dio, non ha pace con sé, non ha pace con gli altri»
- San Giovanni Bosco -

Leggiamo dalla Bibbia: dal libro della Genesi

Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni disegno concepito dal loro cuore non era altro che male. E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e **se ne addolorò in cuor suo**. Il Singore disse: «Sterminerò dalla terra l'uomo che ho creato: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché **sono pentito d'averli fatti**». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. Questa è la storia di Noè.
Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. Fatti un'arca di legno di cipresso; io manderò il diluvio sulla terra; quanto è sulla terra perirà. **Ma con te io stabilisco la mia alleanza**. Entrerai nell'arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. Di quanto vive introdurrai nell'arca due di ogni specie: siano maschio e femmina». Noè eseguì tutto.
Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. In quello stesso giorno entrò nell'arca Noè con i figli Sem, Cam e Iafet, la moglie di Noè, le tre mogli dei suoi tre figli: essi e tutti i viventi secondo la loro specie.
Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni: le acque crebbero e sollevarono l'arca che si innalzò sulla terra. Le acque divennero poderose e crebbero molto sopra la terra e l'arca galleggiava sulle acque. Quanto era sulla terra asciutta morì. Le acque restarono alte sopra la terra centocinquanta giorni.
Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono e calarono dopo centocinquanta giorni.

Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatta nell'arca e fece uscire un corvo per vedere se le acque si fossero ritirate. Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ma la colomba tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua. Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco un ramoscello di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui. La terra era asciutta.
Dio ordinò a Noè: «Esci dall'arca».
Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. Tutti i viventi uscirono dall'arca. Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali mondi e di uccelli mondi e offrì olocausti sull'altare. Il Signore ne odorò la soave

«Gesù, sentite che roba?» «Sento, don Camillo: sento purtroppo». «Gesù, perché non gli sparate un fulmine in mezzo a quella marmaglia?». «Don Camillo: se per far capire a uno che sbaglia tu lo stendi con una schioppettata, mi vuoi dire a che scopo io mi sarei fatto mettere in croce?».
- Giovanni Guareschi, dialogo tra don Camillo e il Cristo dell'altar maggiore -

fragranza e pensò: «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dalla adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto».
Dio disse: «Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né più il diluvio devasterà la terra. Questo è **il segno dell'alleanza,** che io pongo tra me e voi e tra ogni essere vivente che è con voi per le generazioni eterne. **Il mio arco pongo sulle nubi ed esso sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra.** L'arco sarà sulle nubi e **io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive**».

Dio vuol cancellare la vita perché:
□ la vista di tante creature lo confonde
□ la vista di tanta malvagità lo addolora
□ è stufo, vuole un giocattolo nuovo

Dio salva Noè e la sua famiglia perché:
□ Noè è un raccomandato
□ Noè è un fortunello
□ Noè è un uomo giusto

Il ramoscello d'ulivo per noi simboleggia la pace:
□ per forza, non c'era più nessuno sulla terra per fare la guerra
□ perché era il segno che il mondo era pronto per ricominciare
□ perché l'ulivo, come Noè, è un albero raccomandato

Dio si impegna a non mandare più il diluvio:
□ perché vuol lasciare libero l'uomo di decidere da sé, secondo il proprio cuore
□ perché sarebbe troppo faticoso
□ perché ci vuole un'eternità per asciugare, dopo

Dio stringe un'alleanza con Noè:
□ perché Noè chiede delle garanzie: non vuole più che succeda una cosa del genere
□ di propria iniziativa, senza che qualcuno glielo chieda, per rinnovare l'amicizia con gli uomini
□ perché Noè era un bravo carpentiere navale e poteva tornare utile, non si sa mai

I termini dell'Alleanza (Gn 9, 1 - 11)

Dio, stringendo l'Alleanza con Noè, dà alcune norme :

- gli esseri viventi, animali e vegetali, sono concessi come cibo all'uomo (è rinnovata la concessione già fatta ad Adamo);
- è proibito mangiare la carne di esseri viventi contenenti il loro sangue (che era simbolo della vita: divieto di mangiare animali vivi):
- «Chi sparge il sangue dell'uomo, dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché ad immagine di Dio Egli ha fatto l'uomo».

Chiede in sostanza agli uomini di ripudiare la violenza e la crudeltà, ma di vivere in pace. Il simbolo di quest'Alleanza è l'arcobaleno, che per questo diventa simbolo di pace.

Cristalli colorati

«Siate perfetti, com'è perfetto il Padre Vostro celeste»
- Gesù -

Un giorno, un papà entrò in una chiesa con il figlio. Il bambino si fermò a guardare le grandi vetrate delle pareti. Erano attraversate dai raggi del sole e riempivano la chiesa di splendidi colori.
Il bambino chiese al papà:
- Papà, che cos'è quello che brilla di tanti colori?
Il padre rispose:
- Sono vetrate. Finestroni fatti con cristalli di molti colori, che formano vari disegni.

Il bambino continuò ad ammirare le vetrate, poi chiese:
- Chi sono quei signori disegnati nelle vetrate?
Il padre rispose:
- Sono dei santi.
- Dei santi? E chi sono i santi? - chiese il bimbo, stupito.

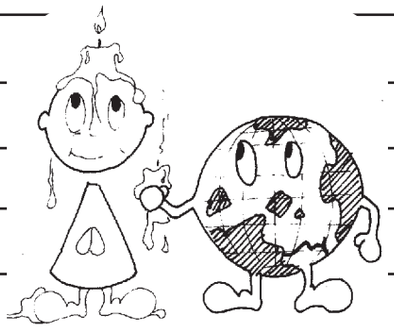
- I santi furono persone così buone che attraverso di loro si poteva vedere quanto è buono Dio. Spesero la vita nel fare del bene.
Il bimbo rimase un po' pensieroso, poi disse al padre:
- Allora sono come le vetrate.

Il padre non capì la risposta, e il bimbo continuò:
- Sì, i santi sono come le vetrate. Se attraverso di esse possiamo vedere la luce del sole, attraverso i santi possiamo vedere come è Dio.
Il padre rimase sorpreso dalla risposta del figlio e gli disse:
- Vedo che hai capito. Ora sai come puoi arrivare ad essere uno di loro.

«Perché noi, se non ci complichiamo la vita - è vero, Marina? - non siamo contente... per far contenti gli altri! »
- la cuoca Angela, in campeggio -

I Santi non sono nati "già così".
Lo sono diventati, scoprendo che «c'è più gioia nel dare che nel ricevere» e seguendo nella loro vita il modello di Gesù.
Essere santi non è una cosa per pochi, che fanno cose straordinarie che lasciano a bocca aperta. La possibilità è aperta a tutti, iniziando dal nostro comportamento di tutti i giorni, per quanto le cose che facciamo ci sembrino piccole o banali.

Che cosa posso fare IO, da adesso,
per far sì che ogni giorno attorno a me ci sia un po' più di luce?



«Voi siete... la luce del mondo»

Un patto d'amicizia

«Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. »
- Gesù -

Leggiamo dalla Bibbia:
dal libro della Genesi

Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse:
«Io sono Dio onnipotente:
cammina davanti a me
e sii integro.
Porrò la mia **alleanza**
tra me e te
e ti renderò numeroso
molto, molto».

Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui:

«Eccomi:
la mia **alleanza** è con te
e sarai padre
di una moltitudine di popoli.
Non ti chiamerai più Abram
ma ti chiamerai Abraham
perché padre di una moltitudine
di popoli ti renderò.

E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te nasceranno dei re. Stabilirò la mia **alleanza** con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come **alleanza** perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. Darò a te e alla tua discendenza dopo di te il paese dove sei straniero, tutto il paese di Canaan in possesso perenne; sarò il vostro Dio».

Prima di Abramo, gli uomini non conoscevano Dio. Abramo stesso, prima che Dio lo chiamasse, era un adoratore di idoli!
Ma Dio lo sceglie, e con lui ha inizio la speranza degli uomini. Dio fa una grande promessa, stringe con lui un patto di amicizia, un'alleanza.

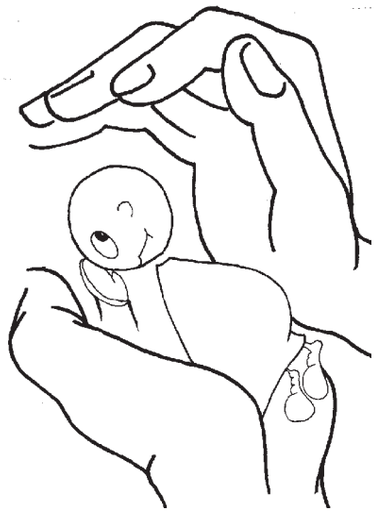
Ma che cos'è un'alleanza?

«Non c'è mai alleanza con chi è potente»
- Fedro -
«Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme»
- Isaia -

Un'alleanza si fa tra due persone o due popoli, che si impegnano entrambi a rispetttarla.
Un'alleanza è di solito legata a certe condizioni che vanno rispettate.
Un'alleanza si basa su fiducia reciproca e fedeltà.

Dio stringe l'Alleanza con Abramo, ma promette di mantenerla non solo con lui: anche con la sua discendenza, con tutti coloro che riconoscono Abramo come loro padre.

Anche noi riconosciamo Abramo come nostro **padre nella fede**: siamo dunque parte dell'Alleanza, che si è rinnovata e completata in Gesù!



«Cammina davanti a me» significa:
- □ vai avanti tu
- □ vivi senza allontanarti mai da me
- □ io ti raggiungerò più tardi

«Ti renderò numeroso molto, molto» significa:
- □ Sarai un modello di fede per tantissima gente
- □ Sto per assegnarti un numero, come a bandiera
- □ Adesso ti clono

Dio cambia il nome ad Abramo:
- □ per costringerlo a rifare la carta d'identità
- □ dimostrando di conoscerlo come è davvero
- □ perché non si ricordava mai quello giusto

«Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza»:
- □ cioè: non lascerò in pace nemmeno i tuoi figli
- □ cioè: Dio sta prendendo in giro Abramo, che non ha figli
- □ cioè: non abbandonerò mai chi crede in me

Dio assegna il paese di Canaan ad Abramo:
- □ perché Abramo era stufo di viaggiare
- □ perché Abramo era nomade da tempo, la terra era segno di una vita felice
- □ perché era lì vicino

Un'alleanza tra due persone o tra due popoli finisce quando uno dei due non rispetta le condizioni. Dopo, di solito, si litiga, quando non ci si dichiara addirittura guerra!

Dio invece resta fedele per sempre alla sua Alleanza. Anche quando l'uomo si allontana da Lui, Egli è sempre pronto a rinsaldare la sua amicizia, se l'uomo decide di tornare sui suoi passi. E, se l'uomo tarda a tornare, lo va a cercare.

La prova

«Sei tu un dio?»
- Gozer il Gozeriano (dal film Ghostbusters) -

Quando sento la parola "Dio", penso...

Ognuno di noi ha in testa un'immagine di Dio: un Dio potente, un Dio forte, un Dio amorevole, un Dio vendicatore, un Dio lontano, un Dio compagno di strada, un Dio pronto a fulminarci se sbagliamo, un Dio che perdona, un Dio che giudica, un Dio che ama...
Con che parole me lo immagino io? Come posso descriverlo?

Noi possiamo conoscere com'è Dio attraverso l'esperienza che gli uomini hanno fatto di Lui, e in maniera sicura guardando la vita di Gesù.
La Bibbia contiene la scoperta graduale di Dio fatta dal popolo di Israele.
Un episodio della vita di Abramo ci rivela quanto Dio sia diverso dagli dei che ci immaginiamo noi.

«Gesù si commosse»
- Mt 20,34 -

Leggiamo dalla Bibbia: dal libro della Genesi

Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, và nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi».
Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt'e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutt'e due insieme; così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna.
Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in

Dio non è un Dio crudele, che vuole far soffrire i suoi figli.

Dio, quando mette alla prova Abramo, non ha nessuna intenzione di veder morire l'unico figlio di Abramo.

Dio si dimostra diverso dagli dei creati dagli uomini, che gli uomini adorano: è diverso da Moloch, dio che Abramo conosceva e che ai Cananei chiedeva il sacrificio dei primogeniti.

Dio non è un Dio da tener buono con i sacrifici, da non far arrabbiare perché altrimenti si vendica.

Da chi sceglie di seguirlo vuole solo coerenza: non si può dire di adorarlo a parole e poi, nei fatti, fare tutt'altro!

A chi lo sceglie, Dio promette solo benedizioni.

Gesù ci ha rivelato qual è la parola giusta per rivolgerci a Lui...

La storia di Giuseppe

«Volete essere felici per un istante? Vendicatevi! Volete essere felici per sempre? Perdonate!»
- Lacordaire -

Giuseppe aveva diciassette anni quando il padre gli donò una tunica dalle lunghe maniche e dai molti colori, abito usato a quel tempo dalle persone importanti. Alla vista di quella tunica i fratelli iniziarono a invidiarlo apertamente e la loro invidia si tramutò in odio quando Giuseppe raccontò loro il sogno fatto quella notte: «Fratelli, ho sognato che noi stavamo legando covoni in mezzo alla campagna quando il mio covone si alzava, mentre i vostri gli si inginocchiavano davanti». «Vorresti forse dire che tu regnerai su di noi?».

L'indomani i fratelli uscirono come al solito per portare le bestie al pascolo, Giuseppe li avrebbe raggiunti più tardi. Quando lo videro arrivare, cominciarono a complottare tra loro. Alla fine decisero di sbarazzarsi di lui vendendolo a dei mercanti che passavano: al padre Giacobbe avrebbero raccontato che una bestia feroce aveva assalito Giuseppe, e questi era morto. Giuseppe fu venduto per venti soldi d'argento e i fratelli tornarono a casa dal padre con la sola tunica cosparsa di sangue e lacerata.

Intanto i mercanti erano arrivati in Egitto e Giuseppe fu venduto schiavo a Potifar, uno dei consiglieri del Faraone e capitano delle guardie. Potifar era così contento di come lavorava questo schiavo che in pochi anni ne fece il suo servo di fiducia.

Giuseppe era un giovane bello d'aspetto e gentile di cuore e la moglie di Potifar, innamoratasi di lui, gli confessò il suo amore. Giuseppe la rifiutò: «Non potrei mai rubare la moglie al mio padrone!». Allora ella, offesa nel suo orgoglio, chiamò il marito e gli disse che Giuseppe l'aveva sedotta: Potifar credette alle parole della moglie e cacciò il suo giovane servo in prigione.

Capitò dopo qualche tempo che il coppiere del Faraone finì in carcere e lì conobbe Giuseppe. Fece un sogno e lo raccontò a Giuseppe: «Nel mio sogno ho visto una vite con tre tralci. lo tenevo la coppa del faraone sotto l'uva, ne spremetti il succo nella coppa e gliela porsi».

Gli rispose Giuseppe: «Fra tre giorni il Faraone ti libererà e tu tornerai a essere suo coppiere. Per favore, quando uscirai ricordati di me, perché io sono stato portato via ingiustamente dal paese degli Ebrei e ingiustamente sono stato condotto in carcere».

Dopo tre giorni si festeggiava il compleanno del Faraone: egli liberò il coppiere e lo restituì alla sua carica, così come aveva predetto Giuseppe. Il capo dei coppieri però si dimenticò completamente di intercedere per lui presso il Faraone: ci vollero due anni perché se ne ricordasse.

Dopo due anni, infatti, lo stesso Faraone fece un sogno. Sognò di essere in piedi sulla riva del Nilo e

di vedere sette vacche grasse uscire dalle acque e mettersi a pascolare tra i giunchi. Ed ecco che subito dopo, sette vacche magre uscivano dalle acque e divoravano le sette grasse.
Il mattino dopo il Faraone convocò tutti gli indovini e i saggi d'Egitto e raccontò loro il sogno, ma nessuno lo seppe interpretare. Improvvisamente il coppiere si ricordò di Giuseppe e disse al Faraone: «Due anni fa conobbi un giovane Ebreo che fu capace di interpretare un mio sogno e tutto quello che mi disse si è avverato».

Il Faraone mandò a chiamare Giuseppe. Disse allora Giuseppe: «Ciò vuol dire che ci saranno sette anni di buoni raccolti a cui seguiranno sette anni di carestia. Dio ha voluto farti sapere ciò affinché tu possa trovare un uomo intelligente e saggio da mettere a capo dei paese. Per i sette anni di abbondanza egli dovrebbe far immagazzinare un quinto del raccolto: queste scorte saranno a disposizione quando ci sarà la carestia e così la gente non morirà di fame».

Il Faraone lo ascoltò poi disse: «Se Dio ti ha manifestato tutto questo, ciò significa che nessuno è più saggio e intelligente di te. Io ti metterò a capo del paese e tutto il mio popolo si schiererà ai tuoi ordini».

Quindi Giuseppe partì e percorse l'intero Egitto. Egli per sette anni raccolse i viveri e i magazzini di tutte le città si riempirono di grano; poi arrivarono i sette anni di carestia: ovunque essa seminò fame e disperazione fuorché in Egitto.

La notizia della ricchezza dell'Egitto si diffuse presto negli altri paesi che soffrivano la carestia e vennero genti da tutto il mondo per comprare il grano. Anche Giacobbe, padre di Giuseppe, lo venne a sapere e mandò i suoi figli in Egitto perché potessero comprare il grano. Quando i fratelli di Giuseppe giunsero davanti a lui, non lo riconobbero e gli si prostrarono davanti chiedendogli del grano.

Giuseppe finse di non conoscerli per metterli alla prova e capire se i fratelli fossero pentiti del gesto compiuto. Solo quando ne ebbe la certezza gridò loro: «Io sono Giuseppe, il fratello che voi vendeste. Ma non sentitevi in colpa: io vi ho perdonato. Ora, correte da nostro padre Giacobbe, portatelo qui e di nuovo staremo tutti insieme, padre, figli e figli dei figli». Poi baciò tutti i fratelli e pianse stringendoli a sé.

I fratelli corsero dal padre e lo caricarono sul carro insieme ai loro bambini e alle loro donne, presero il bestiame e tutti i beni che avevano acquistato nel paese di Canaan e partirono per l'Egitto. Il Faraone mise a loro disposizione uno dei territori più fertili di tutto il paese, la terra di Gosen.

Tocca a me!

«Soprattutto sii buono: la bontà disarma gli uomini più di qualunque altra cosa»
- Lacordaire -

Giuseppe viene emarginato a causa dell'invidia dei fratelli, addirittura venduto per non essere visto mai più. Quante volte vorrei che qualcuno sparisse? Perché lo invidio, o magari al contrario perché lo disprezzo ritenendomi - chissà perché - superiore. **Quali sono i motivi** che mi spingono a emarginare o trattar male un compagno di giochi, di catechismo, di scuola?

D'altra parte so, perché me l'hanno detto, che emarginare qualcuno, chiunque, è sbagliato. Ma per quale motivo? **Perché non si dovrebbe** emarginare nessuno?

In quali modi concreti posso aiutare un compagno che, attualmente, non in una lontana ipotesi, ma proprio ora, è "tenuto a distanza"?

E se fossi io a essere emarginato da qualcuno che fa lo stesso errore dei fratelli di Giuseppe? Che cosa dovrei fare? Forse vendicarmi? Che cosa mi dicono le due frasi di padre Lacordaire? **Quale impegno concreto posso prendermi?**

Mosè, strumento di Dio

«Guardate lontano, e anche quando credete di star guardando lontano, guardate ancora più lontano!»
- Sir Robert Baden-Powell -

Leggiamo dalla Bibbia:
dal libro dell'Esodo

Il Signore disse a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità di Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. [...] Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco con la testa, le gambe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. **È la pasqua del Signore!**

In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: io vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò il paese d'Egitto.

Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, **lo celebrerete come un rito perenne**».

Dio non si è dimenticato del suo popolo che, dopo la morte di Giuseppe, era diventato schiavo degli Egiziani.

Ha atteso la nascita di qualcuno disposto a "lavorare per lui", a fargli da portavoce per raggiungere ogni Israelita e dire che il Signore non li aveva abbandonati, ma era pronto a **realizzare la Promessa** fatta a suo tempo ad Abramo e sempre rinnovata nel corso dei secoli.

Dio **non impone** il proprio piano agli uomini, ma cerca la collaborazione volontaria di coloro che Lo scelgono.

E la Pasqua di Gesù?

Il culmine della vita di Gesù non sono i suoi miracoli né la sua morte, bensì la sua....

Trova la risposta mettendo nell'ordine giusto le lettere di questa parola

SIRUERONIRZE

La Pasqua

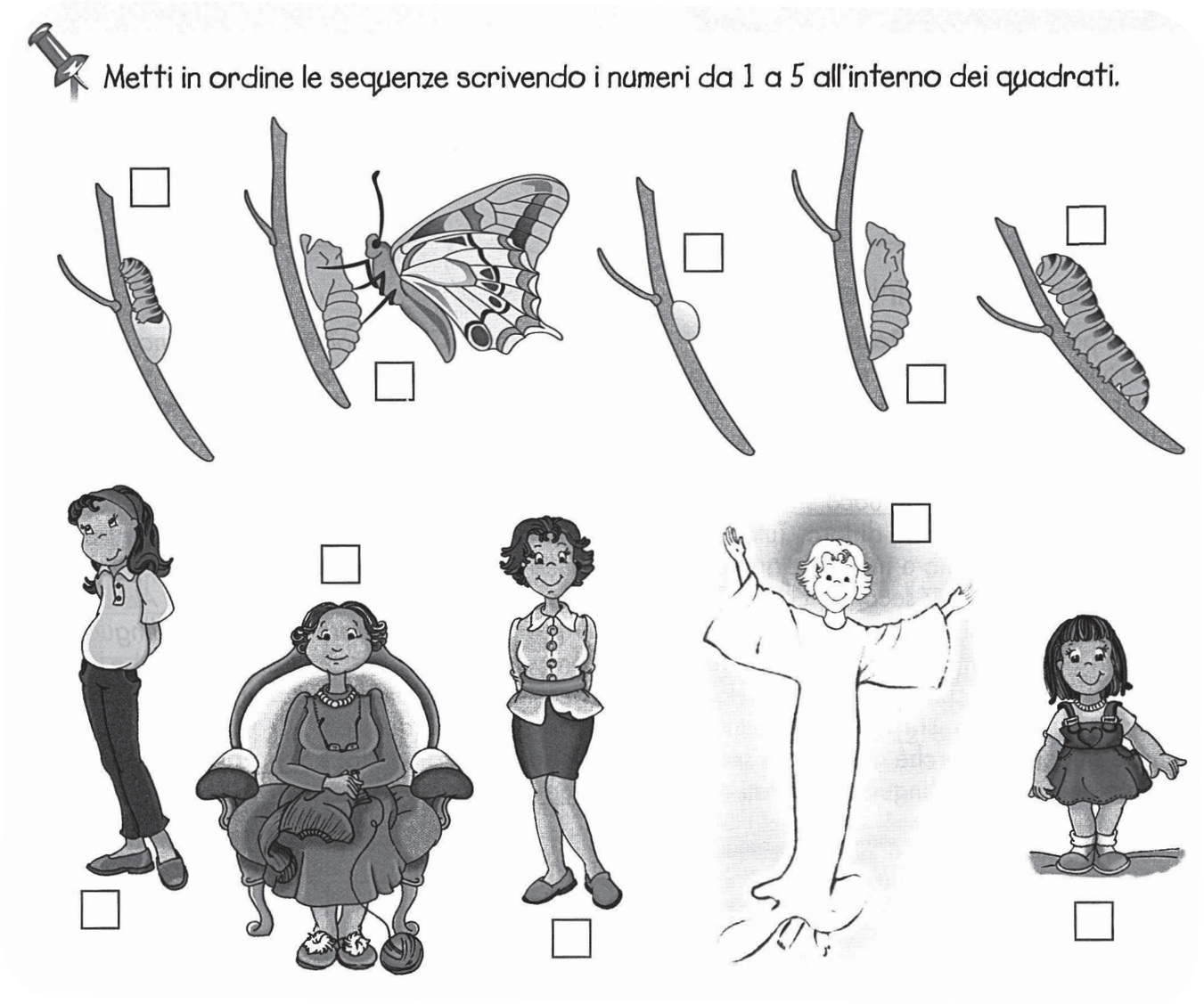
Pasqua, in ebraico, significa **passaggio**.

La Pasqua ebraica prevedeva di sacrificare e mangiare un agnello, il cui sangue fosse segno dell'Alleanza con Dio, così che l'Angelo della Morte riconoscesse quest'Alleanza resa visibile e **passasse oltre** le case degli Israeliti, risparmiandole.

Per noi cristiani, **l'agnello che volontariamente si sacrifica è Gesù**: nel suo sacrificio si compie la definitiva Alleanza con Dio e la nostra liberazione dal peccato. Invece che un agnello, un animale, è Dio stesso che muore per suggellare l'Alleanza che ha stretto con gli uomini che ama.

Ma la morte di Gesù non è la fine di tutto: Egli risorge dopo tre giorni, **passando** dalla morte alla vita e donando anche a noi la Vita Eterna. Ci libera dal peccato tramite il suo sangue e ci dona la vita vera, alla quale **passiamo** anche noi. La nostra adesione a questa Alleanza avviene già nel Battesimo.

Ogni domenica noi **riviviamo la Pasqua di Gesù** nella Messa.



Per ultima venne la Morte

«Buon Natale»
- i catechisti -

La Morte non voleva credere alle proprie orecchie quando le fu comunicato che il suo dominio universale stava per finire. Pur riconoscendosi la più inamabile di tutte le creature, un po' di riguardo l'avrebbe gradito da parte dell'Arcangelo messaggero. Non era mica l'ultima delle ancelle di Dio, anzi. Il suo ruolo nei piani del Creatore era fondamentale.

«E continuerà ad esserlo», le aveva garantito il messo celeste, «per tutte le creature viventi, tranne che per l'uomo».
«Perché?» gli aveva domandato la Morte, «diventerà immortale?»
«Non fare troppe domande... tu non capiresti».

Era stato a questo punto che la Morte si era gravemente offesa. Che oltre a fare un lavoraccio infame, la si giudicasse imbecille, non lo poteva tollerare! Di essere perdente non le importava affatto, tanto il suo lavoro le era ingrato, ma come sarebbe avvenuta la metamorfosi?

Le bastò uno sguardo circolare sulla superficie terrestre per individuare il punto. Forse nessuno, davanti alla grotta di Betlemme, provò maggior sbalordimento della Morte. Eppure, ora che lo aveva davanti, il progetto le appariva chiaro e di un'incredibile semplicità: quel batuffolo di carne, per il solo fatto di essere vita, era già sua preda.

La Morte desiderò a quel punto che il Creatore avesse scelto un'altra strada, per non essere chiamata in causa. Ma fu allora che, dal sonno profondo in cui era immerso, il Bimbo le sorrise.

E la Morte si sentì vinta e **capì come sarebbe stata vinta: da un amore talmente intenso che proprio attraverso di lei sarebbe passato**, per dimostrare all'universo la propria potenza e la propria vastità.

(Piero Gribaudi, Fiabe della Notte Santa)